

**Corso di formazione sul carisma della Famiglia Paolina**  
**MESSA DI CHIUSURA**  
Roma, 31 maggio 2013

*Omelia di don Silvio Sassi*  
*Superiore Generale SSP*

In questo ultimo giorno del mese di maggio, che la tradizione dedica in modo particolare alla venerazione mariana, la celebrazione eucaristica con la quale chiudiamo il corso sul carisma paolino 2012/2013 coincide con la festa della **Visita di Maria a Sant'Elisabetta**. Meditando sulle letture che ci offre oggi la liturgia della Parola, traiamo qualche incoraggiamento per la nostra vita paolina.

Nel **brano di Vangelo** (*Lc 1, 39-56*), Luca descrive il viaggio di Maria che “raggiunge in fretta” una città di Giuda, saluta Elisabetta, il bambino nel seno di Elisabetta “sussulta di gioia”, Elisabetta “piena di Spirito Santo” si rivolge a Maria, Maria proclama la sua lode a Dio. In poche righe sono condensati la decisione e il lungo viaggio di Maria, l'incontro tra le due donne, le loro parole piene di fede e di profezia. Della ricchezza di questo racconto pieno di dinamismo e di parole che si trasformano in azioni, desidero solo offrire un'applicazione per la nostra assemblea.

Dalle parole dell'angelo che annuncia la proposta di maternità, Maria riceve come segno della volontà divina la maternità di Elisabetta, che tutti dicevano sterile e ormai avanti negli anni. La decisione di recarsi da Elisabetta scaturisce dal dialogo tra Maria e l'angelo. **Dall'annuncio alla visitazione il passo è conseguente**, Maria diventa itinerante per la fiducia che attribuisce a quanto le ha detto l'angelo.

Anche la pietà popolare, recitando il secondo mistero gaudioso del rosario, ha intuito il significato più evidente di questa visita di Maria: **la fede di Maria diventa missionaria** con la sua decisione di recarsi ad aiutare per tre mesi la cugina incinta. La visita di Maria diventa esempio di esortazione alla fede della Chiesa di tutti i tempi ad essere **missionaria nella carità** di ogni genere per il prossimo.

Il Primo Maestro ha in più occasioni applicato il significato della visita di Maria a Sant'Elisabetta particolarmente alle **Figlie di San Paolo** nel loro prezioso e meritorio apostolato della “propaganda a domicilio”, nella visita casa per casa per portare il frutto dell'apostolato stampa i cui risultati positivi solo la Provvidenza conosce, sia per il bene operato dalle pubblicazioni sia per i frutti di vocazioni.

“Quando si parla di propaganda, ricordiamo sempre il secondo mistero gaudioso: la visita di Maria a Sant'Elisabetta. È la prima propaganda di Gesù. Maria se l'è portato nel seno e lo ha recato in salute, salvezza e santificazione a quella famiglia. Propaganda fatta a piedi con molti chilometri di strada. Visita a una famiglia che deve servire di modello nella propaganda, nelle visite alle famiglie” (*Prediche del Rev. Primo Maestro, marzo-dicembre 1954, p. 140*).

Anche alle **Suore di Gesù Buon Pastore** il Fondatore indica nella visita di Maria il modello per le visite alle famiglie della parrocchia: “Maria va in quella casa ed Elisabetta è ripiena di Spirito Santo e Giovanni è santificato. La pastorella porta in ogni casa la grazia” (*Prediche alle Suore Pastorelle, v. IX, p. 25s*).

Oltre a queste specifiche applicazioni, il Primo Maestro guidato dallo Spirito, ha voluto infondere nel carisma paolino il **dinamismo apostolico** della visita di Maria. Sono sicuro che ognuna e ognuno di voi non giunge al termine del corso sul carisma con le convinzioni e la comprensione che aveva nove mesi or sono. Avete scoperto e apprezzato **qualcosa in più** delle “abbondanti ricchezze” che costituiscono il nostro carisma, fondato su un'**unica spiritualità** e ricco della varietà di **apostolati convergenti** che la comunicazione attuale rende ancora più comprensibile.

Con l'aiuto di quante e quanti vi hanno aiutato durante questo corso, avrete meglio compreso che il carisma paolino è di natura sua **comunicazione, missione, pastorale** perché tutto incentrato sulla sintesi dell'amore a Dio e dell'amore al prossimo con i nostri apostolati. Tutto, nella vita delle Istituzioni che formano la Famiglia Paolina, è stato pensato dal Primo Maestro per rendere **“apostole e apostoli”**: essere discepoli per essere apostoli.

A quasi cento anni della nascita del carisma paolino, dobbiamo interrogarci se lo stiamo vivendo, approfondendo, pregando e proponendo nella sua **vera identità**, come lo ha voluto il beato Giacomo Alberione. La santità paolina trova la sua piena realizzazione solo negli apostolati intesi come evangelizzazione diretta o indiretta: «Che cosa deve fare la Società San Paolo, le Figlie di San Paolo, la Famiglia Paolina nel suo insieme, nel suo complesso? Cercare di fare ciò che ha fatto il Maestro divino “diede loro la possibilità di essere figli di Dio”. Fare dei figli di Dio! Ecco tutto.» (*Alle Figlie di San Paolo, Spiegazione delle Costituzioni 1961*, p. 295).

La vera spiritualità, le vere pratiche di pietà paolina portano all'**apostolato**: “Chi ha poco zelo ha poca fede. ...Quando si ha fede, tutto converge lì, al Vangelo, all'apostolato, come San Paolo, cioè mente, volontà, attività, salute” (*Per un rinnovamento spirituale*, p. 12).

Da tempo la comunità ecclesiale ha ravvivato la coscienza della missione: “La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola!” (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, n. 2). Papa Francesco sta lanciando la chiesa in mezzo alla gente e dissente da un cristianesimo chiuso in sacrestia e da una teologia ridotta ad essere un dialogo di lusso durante la cerimonia di sorbire un tè.

Alla vigilia del centenario della sua nascita, il carisma paolino **deve rinnovarsi riscoprendo la missione**, lo **“zelo per le anime”**, direbbe Don Alberione, la passione per una “nuova evangelizzazione” come si esprime la comunità ecclesiale in questo *Anno della fede*.

**San Paolo**, nostro modello apostolico, nel brano della **seconda lettura** (Rm 12, 9-16b) ci esorta ad una vita di “comunicazione” motivata dalla carità: “non siate pigri nello zelo; ....solleciti per le necessità dei fratelli; ....rallegratevi con coloro che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto”.

Chiediamo a Maria, che si reca in visita di servizio alla cugina Elisabetta, che sia di esempio a tutta la Famiglia Paolina perché comprendiamo sempre meglio che la nostra unica ragion d'essere nella Chiesa è di impegnarci a vivere **“tutte le opere di misericordia”** con la comunicazione e con gli altri apostolati paolini.